

Più entrate ma tagli difficili Gli ostacoli alla manovra con 30 miliardi da trovare

Confermare la riduzione del cuneo ne costerà dieci

I conti pubblici

di **Enrico Marro**

ROMA Si alternano luci e ombre in vista della manovra finanziaria per il 2024. Una manovra tanto impegnativa, guardando alle promesse fatte dal governo, quanto difficile da realizzare, data l'incertezza del quadro economico. Che, entro un mese, l'esecutivo cercherà di chiarire il più possibile, delineando con la Nota di aggiornamento al Def (il Documento di economia e finanza dello scorso aprile) il perimetro entro il quale verrà scritta entro il 20 ottobre la legge di Bilancio 2024. Sulla carta, servirebbero una trentina di miliardi. E dunque il problema principale è dove trovare le risorse, visto che sono da escludere aumenti del deficit (il Def fissa un obiettivo per il 2024 del 3,7% del Pil).

Ma partiamo appunto dall'alternarsi di segnali positivi e negativi. È di due giorni fa la notizia che le entrate tributarie e contributive del primo semestre 2023 sono aumentate del 3,6% (13,4 miliardi in più) rispetto allo stesso periodo del 2022. «Tale andamento è in linea con quanto già indicato nel Def», ha commentato il ministero dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti. Per il momento, quindi, non ci sarebbero buchi nelle entrate, ma resta da vedere come andrà il secondo semestre, dopo che Eurostat ha appena certificato che tra aprile e giugno il Pil è sceso in Italia dello 0,3%, dopo il +0,6% del primo trimestre. Una brusca frenata in un contesto dove,

dopo la Germania, anche l'Olanda è finita in recessione. Inoltre, il debito pubblico dell'Italia continua a crescere, toccando a giugno la cifra record di 2.843,1 miliardi. Nel Def di aprile il governo ha previsto per quest'anno un Pil al +1% e un'inflazione al 5,7%. Obiettivi ancora a portata di mano mentre preoccupa la crescita del fabbisogno di cassa, raddoppiato nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2022 (95 miliardi contro 42,8).

I prezzi dei carburanti alle stelle e l'inflazione del cosiddetto carrello della spesa, ancora sopra il 10%, sono un male per famiglie e imprese ma significano maggiori entrate in termini di Iva e accise. Insufficienti, però, rispetto alle esigenze della prossima manovra. Che certamente dovrà confermare gli effetti del taglio del cuneo sulle retribuzioni fino a 35 mila euro lordi, altrimenti da gennaio 2024 i lavoratori dipendenti prenderebbero, secondo i casi, dai 50 ai 108 euro netti in meno. Per evitarlo servono una decina di miliardi. Altri 5-6 miliardi sarebbero necessari per far partire la riforma del fisco con la riduzione a tre delle aliquote Irpef, la detassazione delle tredicesime, dei premi aziendali e degli straordinari. E altri 6 per le spese obbligate: dalle missioni internazionali all'indennità di vacanza contrattuale nel pubblico impiego. Infine, altri 7 miliardi servirebbero tra rifinanziamento del fondo sanitario, trasferimenti ai Comuni e primi stanziamenti per il Ponte sullo Stretto. A caccia di risorse, il governo potrebbe decidere

qualche taglio delle *tax expenditure* (detrazioni, deduzioni e altre agevolazioni fiscali). Proprio ieri l'Ufficio valutazione del Senato ha diffuso uno studio dove sono censiti 626 sconti fiscali per una perdita di gettito pari a 82 miliardi l'anno, di cui oltre 34 per la casa, ai quali vanno aggiunte 114 agevolazioni locali. Ma sotto campagna elettorale per le europee non c'è da aspettarsi grandi sforbiciate. Il gettito della tassa sugli extraprofitto delle banche non è stato cifrato, per prudenza. Resta il capitolo dei tagli alla spesa, la *spending review*. Ma, anche qui, strada in salita. E questo senza tener conto delle altre promesse del governo: dalle pensioni alle misure a sostegno della natalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

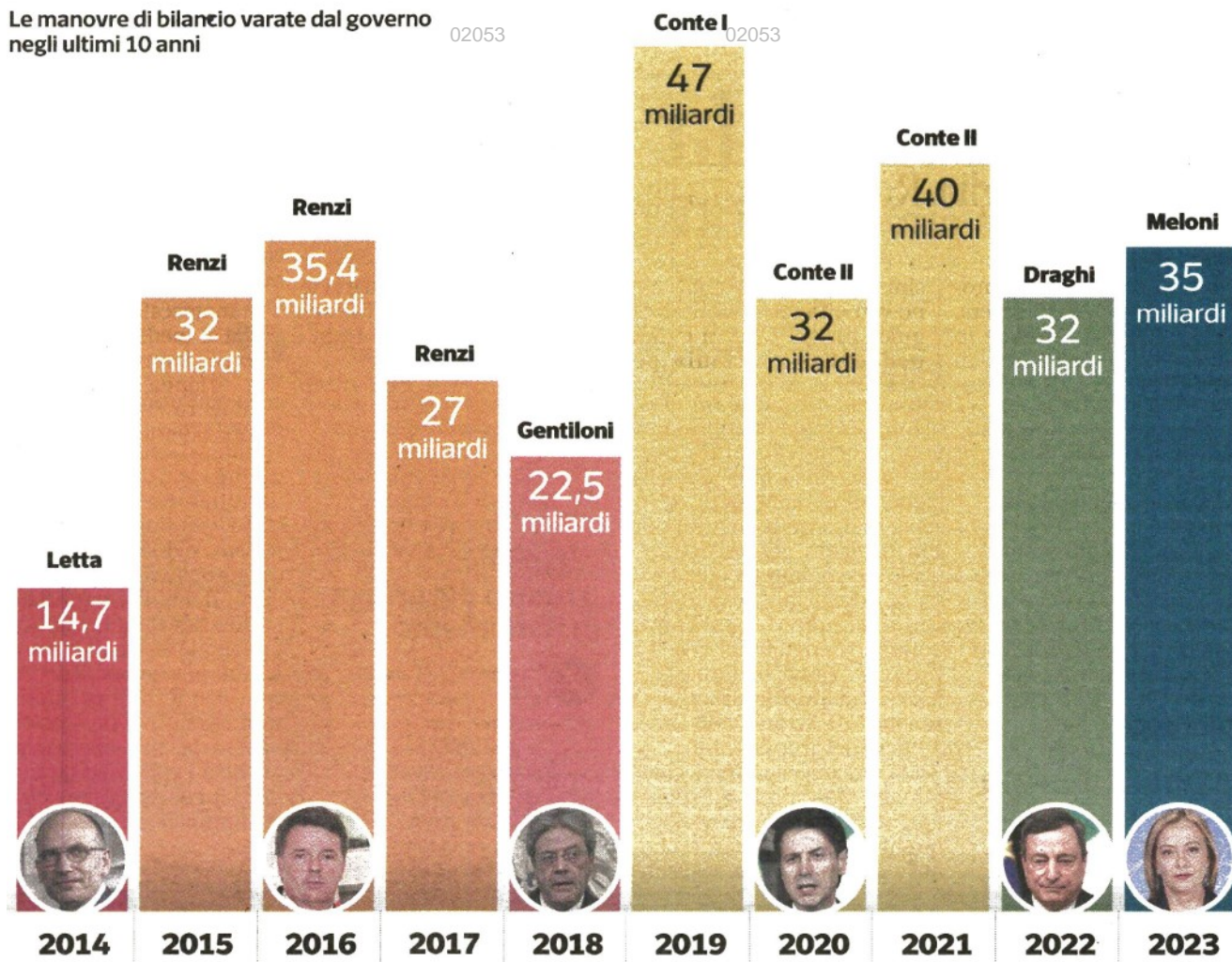
DEF

Il Documento di economia e finanza è il principale dossier di programmazione finanziaria di uno stato e riporta gli obiettivi triennali di politica economica del Paese, le stime sull'andamento delle finanze pubbliche e le riforme che l'esecutivo vuole attuare in merito. Proposto dal governo e approvato dal Parlamento, è diviso in tre parti: il Programma di stabilità, la sezione di Analisi e tendenze della finanza pubblica e il Programma nazionale di riforma



Il resoconto

Le manovre di bilancio varate dal governo negli ultimi 10 anni



Fonte: Mef

Corriere della Sera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1956 - T.1675